

flash

EUROPEI DI PALLAVOLO
Terza vittoria azzurra, Francia ko
Ipotecato il primo posto nel girone

L'Italia del volley continua il suo percorso netto agli Europei di Germania. Gli uomini di Montali ieri hanno ottenuto la terza vittoria consecutiva regolando i quotati francesi in quattro set. Dopo un'ottima prima frazione, chiusa facilmente 25-21, gli azzurri hanno subito la reazione dei transalpini che si sono aggiudicati il secondo set (17-25). Grazie al carattere gli azzurri hanno vinto il terzo set ai vantaggi (26-24), per poi chiudere il match nel quarto (25-20). Sugli scudi Papi, Mastrangelo, Sartoretto e Cernic.



Aletica, al meeting di Rieti successi per Gibilisco e Martinez

Sul miglio il marocchino Hicham El Guerrouj stabilisce la migliore prestazione dell'anno col tempo di 3'50"20

Francesca Sancin

RIETI Afferra per un attimo il microfono Giuseppe Gibilisco, strappandolo allo speaker, e ci urla dentro un countdown «Uno, due, tre...» che chiama l'applauso del pubblico. Un gesto spigliato, come gli riesce sempre per festeggiare una vittoria. Poi sembra rendersi conto che quel microfono che impugna con sicurezza non è un'asta, e lo rende al legittimo proprietario. Giuseppe Gibilisco c'è. Dopo la pausa di riflessione del meeting di Bruxelles (dove il campione del mondo è rimasto inchiodato a 5,60), a Rieti si torna a volare.

5,80 e vittoria, centrati al terzo tentativo. Poi la caccia al record italiano, un 5,91 che al secondo salto quasi quasi ci credevamo. Appuntamento rimandato, ma "l'acclimatazione all'altitudine" sembra esserci. Come insegna Bubka, Gibilisco tenta di non sprecare energie nei salti iniziali, si assicura la misura d'entrata e poi subito in verticale. Il gioco gli riesce sempre più spesso e ora comprenderà quell'asta nuova che dovrebbe permettergli di guardare negli occhi i 6 metri.

Anche Magdeline Martinez ha la misura d'eccezione in tasca. Ha preso confidenza coi 14,80 e ormai in ogni salto potrebbero nascondersi i 15 metri. A Rieti l'azzurra, aiutata da un vento che sbuffa di poco sopra i

2 metri regolamentari, stampa nella sabbia un'impronta a 14,88 che le vale la vittoria. 14,76; 14,83; 14,84 gli altri salti validi, tutti con Eolo nella norma. Come ai Mondiali, la seconda piazza, con 14,79, è della camerunese Francoise Mbang Etone (talento puro condito da tecnica approssimativa). Ma questa volta c'è la Martinez sul gradino più alto del podio.

Niente record (italiano) per Andrea Longo - secondo sugli 800 in 1:44.96, dietro al sudaficano Hezekiel Sepeng, 1'44"85 - e niente record (mondiale) per Hicham El Guerrouj, che sul miglio ha difeso l'onore in 3'50"20, miglior prestazione dell'anno, a 7" però dall'obiettivo-primato.

Bulleri tiene in vita l'Italia del basket

Superando la Bosnia (80-72) gli azzurri centrano il 3° posto. Oggi sfida decisiva con la Germania

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

LULEA Ci porta a Norrköping un toscano della costa, Massimo Bulleri, 24 punti, 26 anni dopodomani e la stessa faccia da schiaffi di quando era un bambino prodigio e partite come questa stupivano tutti.

Ci prende per mano il ragazzo di Cecina che va sempre di corsa, si mangia perfino le parole quando parla, ma sul crinale del burrone, col baratro dell'eliminazione lì ad un passo, fa tre canestri in un minuto (tutti i punti italiani da 68-70 a 72-77), quelli decisivi per andare allo spareggio coi panzer di Nowitzki. Ci dà una mano un'altra volta Santa Bosnia, come quattro anni fa in Francia.

Nel giugno del '99 ad Antibes il +5 (64-59) che ha lanciato gli azzurri verso l'oro, una vendemmia appena un po' più larga (72-80) stavolta allunga la vita alla nazionale senza firme. Gira il mondo, cambia tutto, dal sangue blu dei ragazzi di Bosnia alle mani sporche di olio della dozzina di Recalcati, ma ancora qui a chiedere strada ai gigli bianchi dei Balcani. Sostenuti senza tregua, come hanno fatto per tre giorni e tre notti, dai tifosi bardati con sciarpe e bandiere. Nella notte di fine estate, tra svedesi allibiti o storditi dalla birra, hanno scorrazzato per la via principale in una processione che ha acceso la sonnolenta Lulea. La partita, allora. Cominciata con un'

altra salita, 2-10 per i gialli in due minuti e mezzo, poi il colpo di reni (11-0) che ha rimesso sui binari l'Italia, che dalla bolgia bosniaca pareva spazzata via dalla Francia e tritata dalla Slovenia, però tira meglio (59% da 2, 48% da 3), non si fa mangiare in testa sotto ai tabelloni (35-29 ai rimbalzi) e soprattutto difende meglio. La Bosnia passa con la lingua di fuori il muro dei 70 punti, ma la Bosnia non è il Black team francese e nemmeno l'onda verde slovena (ieri Marianna ha preso il primo posto nel girone: 88-82): questo, soprattutto, è cambiato in casa italiana. Il fine però giustifica sempre i mezzi, tanto più se l'Italia deve vincere due volte la stessa partita. Due quarti in parità come su binari paralleli e il primo strappo all'inizio del terzo quarto. 12-0 per gli azzurri in tre minuti e mezzo con due bombe di Basile e il resto Bulleri, la premiata ditte che è anche la spina dorsale di Azzurra, nel bene e nel male.

Riporta sotto la Bosnia il tutofare Damir Mircic, un regista vecchia scuola che comanda, cuce, conclude e sputa tutto il sangue che ha. È ancora Bulleri invece a scavare il +10 (55-65) che a 8'30" dalla fine pare la pietra tombale sulla partita. L'Italia invece fa un altro cesto con Mian, poi sbatte contro la zona di coach Prodanovic. 3' senza un pun-

Tra gli altri spareggi Serbia-Turchia

Si è chiusa ieri la prima fase dell'Europeo svedese. La formula prevede ora gli spareggi per designare le quattro squadre che andranno ai quarti, dove già si trovano le vincitrici dei gironi, rispettivamente Francia, Lituania, Spagna e Grecia, che hanno chiuso con tre vittorie su altrettante partite. Oggi, oltre allo spareggio degli azzurri contro la Germania (chi vince incontra la Grecia), oggi si giocano altri tre barrage per definire il quadro completo dei quarti di finale. La Slovenia, sconfitta ieri dalla Francia per 88-82, dovrebbe avere gioco facile con Israele che ha battuto la Lettonia 91-75, conquistando il terzo posto nel girone B. La vera sorpresa viene dai campioni d'Europa e del mondo della Serbia che, sconfitti anche ieri dalla Spagna 75-67, sono giunti terzi nel loro girone e dovranno sudarsi l'entrata ai quarti contro la Turchia, nella riedizione della finale continentale di un anno fa. L'ultimo spareggio vede di fronte la Russia, che ieri si aggiudicata il secondo posto nel girone C battendo 91 a 72 i padroni di casa svedesi, e la Croazia, sconfitta dalla Turchia 75 a 72.



Nikola Radulovic, ala azzurra, va a canestro contro il bosniaco Damir Krupalija

Se battiamo i tedeschi ci tocca la Grecia

Italia-Germania 44 a 7. L'unica consolazione per gli azzurri di fronte ai panzer arriva dall'albo d'oro, nelle 51 partite giocate fino adesso il tricolore sventola alto. Negli ultimi dieci anni 13 vittorie italiane in 14 gare, compresi tre incontri ufficiali in altrettante edizioni dei campionati europei: ad Atene (68-67) nel '95, a Badalona (67-62) nel '97 e a Le Mans (74-53) nel '99. L'ultima sfida in amichevole a Berlino il 31 agosto, appena prima di imbarcarsi per Lulea. Quarta in Francia nel 1999, la Germania vinto l'Europeo del '93 giocato a casa propria ed è bronzo ai Mondiali americani dell'anno scorso. La Germania ruota attorno al biondino Dirk Nowitzki (213 cm), dei Dallas Mavericks che in tre anni dalla B tedesca è diventato uno dei migliori giocatori NBA. Nowitzki più il nigeriano Okulaja (202 cm) e Fermerling (213) fanno il nuovo muro di Berlino. Meno talento negli esterni, dove Bulleri e, se ci sarà Basile, potrebbero far pesare il loro talento. Oltre, l'Italia troverebbe la Grecia prima nel gruppo D nel quarto di finale in programma giovedì alle ore 21.

to, 10-0 per i gialli che tornano avanti col nero Castle (68-67).

Gli ultimi 2' sono un racconto di Edgar Allan Poe. Mian squarcia il tunnel (68-70), poi ci pensa Bulleri. Catechizza gli altri quattro in un timeout improvvisato sotto la lunetta, poi da solo spinge l'Italia al barrage di stasera con la sequenza di punti detta sopra.

Alla fine sorride il capitano Galanda, che racconta l'assemblea della notte prima: «Ci siamo guardati in faccia dicendoci che dopo un'estate di lavoro non volevamo andare a casa subito». Parla come un totem Bulleri: «Non eravamo gli ultimi ieri e non siamo i più forti adesso».

Fa marcia indietro Recalcati e dimostra che le parole hanno ancora un peso: «Ci ho ripensato e dico che ho sbagliato espressione quando ho parlato di partita della vita. Quella è una cosa che riguarda il campo di battaglia dove fischiano le pallottole, o i bambini del Terzo mondo che muoiono di fame. I nostri sono ben pasciuti e noi grazie a Dio siamo qui solo per giocare a basket. Abbiamo dimostrato che siamo vivi e ci siamo tolti molta pressione di dosso. Non volevamo essere la prima nazionale a finire subito eliminata. La Germania? Non gioca bene, ma ha Nowitzki che toglie le castagne dal fuoco». Proprio come fa Bullo Bulleri, toscano di costa. Un livornese contro i panzer: pare già un titolo da Oscar.

viaggio nella comunità bosniaca di Malmoe

Dalla guerra alla Svezia, rifugio sgradito

DALL'INVIATO

LULEA Musica balcanica sotto al sole mediterraneo, l'aria pulita della latitudine da grande nord a impastare sensazioni diverse. Ballano nel parco davanti all'hotel Elite, sulla via principale che frizza nel sabato del villaggio svedese. Le note malinconiche della fisarmonica sui gesti lenti e solenni dei ballerini nei costumi cuciti a mano. Potrebbe essere Kusturica, un matrimonio Rom ripreso su una riva boscosa della Drina, invece è una rimpatriata bosniaca nel giardino comunale di Lulea. Poco più di cento chilometri dal circolo polare artico, un paio d'ore dal cuore della Lapponia, molti anni dopo gli orrori di una guerra che ha spostato cuori e persone. La Bosnia in campo per gli Europei di basket, i bosniaci arrivati per sostenerla e quelli piemontesi quassù da Malmoe per abbracciare i connazionali e concittadini. Nel capoluogo della Skane, la regione che gli svedesi considerano quasi

danese, vivono diecimila profughi scappati dal mattatoio balcanico durante la guerra nell'ex Jugoslavia. Sono una comunità, il 4% di un centro da 250mila abitanti. L'80% di loro ha trovato lavoro, anche facilmente, quasi tutti sono soddisfatti della nuova vita affacciata sul mar Baltico. Ma restano stranieri, pezzi di un mondo che la Svezia non vuole assemblare.

Anzi, appena può, maltratta. Lo dice e ribadisce con un mezzo sorriso amaro Roger, 42 anni, avvocato esperto nel diritto commerciale. Abita a Malmoe e ha una storia da raccontare per niente in tema con questo paesaggio di alci, betulle, acqua azzurra, cielo limpido, biciclette senziere a lucchetti e nemmeno un cellulare che squilla per strada: proprio come in Italia. Roger ha sposato Emira

Verec, cestista, ex nazionale bosniaca. Hanno tre figli e vivono nella città che l'avvocato coi capelli castani scuri e una gestualità latina nelle mani definisce razzista. «Mia moglie giocava una partita di campionata ed è stata picchiata dalle avversarie perché è bosniaca. Le hanno fatto molto male, non potrà più avere bambini». Scuote la testa e parla come un fiume in piena. Ce l'ha col governo e con la polizia. «Sono fascisti, non vogliono gente che non sia svedese in questo paese. Appena possono discriminano le minoranze come quella bosniaca, non li vogliono integrati nel tessuto sociale. Anzi hanno sempre un atteggiamento minaccioso. Ogni pretesto è buono per usare il manganello». In sottofondo continua la melodia un po' struggerne dei ragazzi che in costume balla-

no in cerchio, con le tipiche gonne colorate e le camicie immacolate delle tradizioni balcaniche. Arrivano nello spiazzo tra le siepi e le conifere i giocatori della Bosnia con la tuta gialloblù, attirati dai suoni della loro terra attraverso il viale ed entrano nel giardino schioccando le dita. Si ferma una ragazza con un vestito lungo, una divisa nera e rossa sulla camicia bianca, il copricapo con la tesa di cotone chiaro. «Vivo a Malmoe e studio all'università, non posso dire che sono felice come se fossi in Bosnia ma sto costruendo il mio futuro qui in Svezia». Riprende il discorso Roger, e prende tutti in contropiede. Prima che qualcuno azzardi paragoni, lo fa lui. «So come è la situazione in Italia, conosco i problemi di razzismo e xenofobia del governo Berlusconi. Ma in Svezia, a

Malmoe, le cose vanno esattamente nello stesso modo». Occhi stupiti tra gli interlocutori, girare il mondo e scoprire che l'Italia è diventata un metro per misurare il razzismo non è una sensazione molto gradevole.

Ma c'è di più. Roger è lappone. Un figlio del popolo Sami che ha lasciato le slitte e le terre del gelo per studiare e mettersi la giacca. I lapponi, giura col veleno in gola, sono stati i bosniaci del secolo scorso per Stoccolma. «Il governo svedese ha compiuto nei confronti del mio popolo un vero genocidio. Ha portato via i bambini alle famiglie e sterilizzato le donne. Erano 400mila, ora sono 4mila e vivono coi pochi mezzardi paragoni, lo fa lui. «So come è la situazione in Italia, conosco i problemi di razzismo e xenofobia del governo Berlusconi. Ma in Svezia, a

sto», insiste che i lapponi hanno fatto la fine degli indiani d'America o degli aborigeni in Australia. «Ma qui al nord tutto sommato c'è un'altra mentalità, la gente è ospitale e aperta. Qui potete trovare persone di tutte le parti del mondo, non è come nel sud. Specie a Malmoe, ripeto». La Calotta del nord, Nordkalotten, è una cupola di calore, non di freddo. Roger lo ripete, intorno passano ragazzi coi capelli platinati e altri dai caratteri afro. Lulea vuole guardare avanti, nel 2010 ha previsto di arrivare a 80mila abitanti dai 72 attuali. Ha fatto molta strada per allontanarsi dall'immagine da cartolina, i boschi con le betulle bianche, gli orsi, i lupi, la terra rubata al mare che diventa tundra appena oltre il Golfo di Botnia, dove la finlandese Rovaniemi ospita Babbo Natale. La

pesca delle origini, poi l'acciaio, adesso un'università da 11.300 studenti (e 25mila persone nell'indotto) con vocazione tecnologica, una specie di Massachussets Institute of Technology sotto al polo e investimenti nel commercio. Più vicina alle terre baltiche che al resto d'Europa, l'euro da scegliere per referendum domenica prossima (nei sondaggi lieve prevalenza per il no), un'anima calorosa che cozza col freddo dell'autunno in arrivo.

Un po' come l'avvocato Roger, che non si vuole arrendere e anzi guarda il basket e vede un riscatto: «Mio figlio è un'ala, se la cava bene e può diventare un buon cestista. Ma sta per andare in Bosnia, forse al Cibona Zagabria. Non giocherà mai qui in Svezia». Stringe le mani, si allontana di passo svelto. Sciamano gli studenti che festeggiano l'inizio dell'anno accademico, un carnevale fuori stagione. Colori del mondo, ma nemmeno qui il mondo ha tutti i colori.

s. m. r.

La partita della settimana

Nell'ultima decade di agosto il festival internazionale di Porto San Giorgio ha visto al via 220 giocatori. Tra loro il diciottenne Luca Cerquittella di Pescara, che ha vinto il «premio di bellezza» grazie alla magnifica combinazione giocata contro il «maestro internazionale» rumeno Tomescu. Cerquittella-Tomescu (Difesa Siciliana) 1. e4 c5 2. Nf3 Nc6 3. d4 c:d4 4. N:d4 Nf6 5. Nc3 d6 6. Bc4 e6 7. Be3 a6 8. Qe2 Qc7 9. 0-0-0 Na5 10. Bd3 b5 11. g4 b4 12. Nb1 Bb7 13. Nd2 d5 14. Bg5 d:e4 15. N:e4 N:e4 16. B:e4 Qe5 (ora attenzione; sembra che il Bianco debba perdere un pezzo, invece...) 17. N:e6!! Q:e6 (se f:e6 segue scacco di A in g6 e il Nero perde la Donna; ma adesso il Bianco come vince?) 18. Bf5!! (splendida! Se ora 18...D:e2 segue il bellissimo matto 19. Ad7. Luca, complimenti!) Be7 19.



B:e6 B:g5+ 20. Kb1 0-0 21. Bd5 Nc6 22. f4 Bh4 23. g5 Rad8 24. Qg2 R:d5 25. Q:d5 Nd8 26. Q:d8 B:h1 27. Qe7 1-0.

Calendario
Molti gli appuntamenti di questa settimana, soprattutto a Milano e provincia. Da giocare - o almeno da vedere, l'ingresso è libero - la simultanea del «grande maestro» Maksimenko alla Scacchistica Milanese (via Carlo Bazzi 49, tel. 02.8951210) la sera di giovedì 11 alle ore 20.30; affronterà contemporaneamente una trentina di avversari. Domenica 14 mattino, alle 10.45, appuntamenti al Parco Nord di Milano, tra Sesto San Giovanni e Bresso (ingresso da via Clerici - traversa di Viale Fulvio Testi): si affrontano su scacchiera gigante, in 2 partite, la campionessa giovanile Eleonora Ambrosi, 15 anni, di Verona e il quattordicenne Sabino Brunello di Bergamo. Al termine presentazione in anteprima del nuovissimo libro di Garry Kasparov «I miei grandi predecessori, volume 1», pubblicato in italiano dalle Edizioni Ediscere. Nel pomeriggio di domenica, torneo semilampo alla Festa dell'Unità al Palamazza (MM Lampugnano) con inizio alle 14.30; per det-

Bakljaj - Corrado Astengo torneo di Biel (Svizzera) 2003

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								

Soluzione
Il Nero ha vinto giocando 50...g3! - e non 50...h3? e patte teorica dopo 51. Cf3. Il Bianco in "Fünzwang" - ovvero qualsiasi mossa fa, perde - si è arreso. La partita è proseguita con 51. Cf3 g2! 52. Rf2 Rf4 53. Cg5 Rf4 54. Cf3 R4d e

tagli tel. 02.39001362. Altro appuntamento di rilievo è la «tre giorni» di Monza (11-13), in occasione del Gran Premio di Formula 1. Si gioca sotto i «Portici Upm» adiacenti a Piazza Trento e Trieste (centro Monza, area pedonale); sul sito www.monza-scacchi.com i bandi completi. Si comincia la sera di giovedì 11 con gioco libero e incontri con i migliori giocatori locali. Venerdì 12 alle 20.30 il grande torneo «lampo» (5 minuti a testa per partita) con ben mille euro di montepremi.

Infine sabato 13, alle ore 15, torneo riservato agli studenti e per gli adulti torneo lampo. Le altre manifestazioni. Tornei Dal 17 settembre, a Saint-Vincent in Valle d'Aosta, campionato Europeo Seniores; aperto a tutti gli uomini Over 60 e alle donne Over 50; informazioni tel. 0165.99097; si gioca (nel pomer-

iggio) fino al 25 settembre; è una bella manifestazione che richiama anche molti grandi giocatori del passato prossimo e merita almeno una visita. Semilampo Venerdì 12 alle ore 18 a Roma, piazza Campo dei Fiori, prima parte del torneo semilampo che prosegue sabato; tel. 347-333830. Sabato 13 pomeriggio, ore 14, si gioca a Marano (Parma), tel. 0524.574948; a Bergamo, Giardino Rosselli, tel. 035.225155; e a Ivrea, Chiostro San Bernardino, tel. 0125.577412. Tornei di domenica 14: Ruta di Camogli (Genova) ore 10, tel. 335-5718722; Lauria (Potenza) tel. 0973.628045; Villaguardia (Como), tel. 031.920968; Vigevano (Mi), ore 14.30, Sala Cavallerizza di via Rocca Vecchia.

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it.